

Economia lavoro

CONTI PUBBLICI. Le Finanze confermano le previsioni positive sul gettito. Lunedì la manovra alla Camera

Inps, il 30 in scadenza il termine del condono

Scade il 30 novembre prossimo il termine di pagamento della quinta ed ultima rata del condono previdenziale, la cui domanda deve essere stata presentata entro il mese di maggio 1995. Lo ricorda l'Inps con una nota diffusa ieri per ricordare la scadenza ai datori di lavoro. L'istituto previdenziale ha disposto per la giornata del 30 novembre il prolungamento anche al pomeriggio dell'apertura degli sportelli Inps per assicurare ogni informazione ed assistenza ai contribuenti interessati. Per l'occasione si è mobilitata anche l'amministrazione postale. Agevolazioni sono state previste. Infatti, anche dall'Ente Poste che ha assicurato l'apertura straordinaria di numerosi sportelli fino alle ore 18, sempre il 30 novembre, per agevolare le operazioni di pagamento della rata in scadenza.



Una fila di contribuenti ad un ufficio per pagare le tasse

Nuova Cronaca

«Concordato, tutto a posto» Per Fantozzi molti pagheranno in extremis

ROMA. L'«vero giallo» si tratta di un «non notizia». Parliamo del possibile fallimento del concordato fiscale di massa che, secondo quanto riportato ieri dall'agenzia *Adnkronos* fino al 18 novembre scorso si sono formati un gettito di soli 71 miliardi di lire, contro gli 11.500 previsti a suo tempo e i 7.000 indicati dal governo Dini nella finanziaria. Un dato potenzialmente molto preoccupante, verrebbe a cadere uno dei pilastri fondamentali del sistema dei conti pubblici e con possibile rischio di provvedimenti sgraditi per far tornare in qualche modo i numeri. In molti sono stati i commenti e le precisazioni sul tema, con gli esperti a spiegare che in realtà si tratta di dati ancora significativi nella migliore tradizione italiana: i contribuenti non cessano di pagare le tasse, pagano le tasse, pagano le tasse, pagano le tasse. Ma è bastato il poco per riaprire polemiche e tensioni.

Fantozzi è ottimista
Per il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi è presto per farsi la testa. I conti si devono fare, tra qualche settimana, e nel complesso «si sta gradualmente migliorando». Fantozzi, in una lunga intervista a *Radio 24*, ha risposto ai nostri quesiti: «Il bilancio del 1994 è stato approvato in modo tranquillo. Alle Finanze chiamano che il 70 per cento del gettito delle

Operazione concordato a rischio? A guardare i primi dati pare proprio di sì, ma alle Finanze si ostenta tranquillità: pagheranno tutti all'ultimo minuto, nella migliore tradizione. Il ministro Fantozzi si dichiara sereno, ma prepara le eventuali contromisure, facendo allarmare le categorie del lavoro autonomo. Conti pubblici, sarà mancato di 3.800 miliardi l'obiettivo di deficit per il '95? E da lunedì a Montecitorio inizia l'esame della manovra.

ROBERTO GIOVANNINI

imposte dirette (Irpef, Impiegli) viene pagato dai contribuenti nei dieci ultimi giorni del 1994. In questi ultimi cinque, presumibilmente avanza lo stesso con il concordato, con annessi e connessi di rinvii finali agli sportelli, stress di cittadini, impieghi e le consuete richieste di proroga. Fantozzi ammette che il ministro del concordato è partito tardi, con le polemiche e la tardata conversione del decreto, ma ormai la macchina è in marcia con l'arrivo delle cartelle relative ai redditi '93 e tanto di sportellistica e guide informative. Per i redditi '94 poi non si pensa a possibili riapertura del concordato, come molti sperano, entreranno in azione i nuovi (e ancora provvisori) studi di settore, in grado di indicare abbastanza bene i redditi dei contribuenti. E se alla fine le cose andassero male? «Se i contribuenti

italiani sono tignosi» - conclude il ministro - allora troveremo delle contromisure. Che a quanto pare riguarderanno sempre il mondo del lavoro autonomo, a scampo di equivochi.

Intanto i commenti politici si vedono tra chi (Polo e Lega) giura su un clamoroso fallimento dell'operazione «accidentato con adesione» e chi invece è convinto che alla fine i conti torneranno. Fanno parte di questa ala il senatore Pro Forzista Giovanni Zaccagna, il deputato leghista Roberto Asquini e il suo collega di An Nicola Bono. E le categorie del lavoro autonomo? La ragione di un possibile fallimento del concordato è (quasi paradossalmente) molto preoccupata il

Deficit, obiettivo mancato

Insomma è una partita difficile. Il governo Dini ha assoluto bisogno del concordato di massa garantiti, se almeno 17.000 miliardi previsti nelle simulazioni della *Sogefi*. Un fallimento rappresenterebbe una vera e propria picconata alle speranze di raggiungere l'obiettivo di fabbisogno 1995 fissato dal documento di programmazione in 130.000 miliardi. Secondo le anticipazioni sui dati del Tesoro riportati dal *Sole 24 Ore*, il saldo negativo per i primi dieci mesi dell'anno si fermerebbe a quota 117.000 miliardi (13.000 in meno rispetto al 1994), un risultato che può o meno consentire di centrare l'obiettivo. Secondo fonti di Banca d'Italia invece, nella seconda metà dell'anno, è stata una ripresa sensibi-

le (quanto imprevista) delle spese, pure ipotizzando un buon successo del concordato e delle altre entrate fiscali si mancherebbe quota 130.000 di 2 o 3.000 miliardi. Nicchie di rinvio, ma pur sempre una prospettiva sgradevole per un paese come l'Italia, sempre nel mirino dei mercati finanziari.

Manovra, lunedì si comincia

Nel frattempo la Camera inizia l'esame della finanziaria 1996. Il relatore, ai tre provvedimenti sarà il forzista lombardo Silvio Lotta, presidente della commissione Bilancio di Montecitorio. Si tratta di un nuovo segno di tregua nei confronti della manovra economica da parte dell'area più moderata del Polo, per ammissione dello stesso Lotta. Da lunedì la «Bilancia» inizierà la discussione vera e propria sulla manovra, e si prevede il voto definitivo dell'aula il 22 o 23 dicembre. E mentre tutto il mondo dell'impresa protesta ancora contro il mantenimento per tutto il 1997 della tassa di sanzione al registro delle imprese (facendo finta di dimenticare che i 170 miliardi di gettito servono a finanziare gli sgravi fiscali per le aziende della legge Tremonti), le Regioni esprimono una valutazione critica sulla manovra, accusata di ledere la sfera di autonomia delle Regioni e la loro capacità di intervento sul territo-

Franca Prisco: «Finanziaria un po' più rosa»

NEDO CANETTI

ROMA. Le senatrici progressiste hanno espresso un giudizio positivo sui risultati ottenuti con l'accoglimento di alcuni loro emendamenti nei documenti di bilancio approvati al Senato ed ora all'attenzione della Camera. Si è parlato di una «Finanziaria un po' più rosa».

Da dove nasce questo giudizio positivo? Lo chiediamo a Franca Prisco, responsabile del gruppo interpartesante donne progressiste, presentatrice insieme ad altre senatrici di diversi di questi emendamenti.

«Pur lavorando in spazi ristretti - risponde - per il rigore della finanziaria sulla spesa pubblica - siamo riuscite a strappare risultati importanti per le donne che chiediamo la Camera confermi».

Quali sono i più significativi tra questi risultati?

Desidero segnalare anzitutto i 150 miliardi per il triennio 1996-98, conquistati per l'integrazione delle pensioni al minimo. In Senato abbiamo approvato un disegno di legge prima firmata dalla progressista Maria Grazia Daniele che afferma questo diritto individuale della donna. Manca il voto della Camera. Ora c'è la copertura, il provvedimento si potrà approvare rapidamente. Ricordo che abbiamo innalzato il tetto, per ottenere l'integrazione a quattro volte il minimo pensionistico. Segnaliamo in secondo luogo i cosiddetti «congedi parentali» che con l'accoglimento della nostra proposta di modifica non saranno più rivolti solo alla donna ma a chi effettivamente svolge all'interno della famiglia il lavoro di cura soprattutto per la prole. Lo stanziamento è di 60 miliardi per il triennio 1996-98.

In altra stagione politica si è parlato molto di tempi delle donne, di riorganizzazione dei tempi delle città. E un tema scomparso dal vostro orizzonte?

Problema di difficile soluzione che però vogliamo mantenere aperto. Nella finanziaria abbiamo ottenuto uno stanziamento che chiameremo «simbolico» di tre miliardi per il triennio 1996-98. Serve proprio per cominciare a riconoscere l'opportunità e la giustezza del principio. Potrebbero partire in qualche città pilota, esperimenti di riorganizzazione degli orari di alcuni servizi.

Un capitolo importante, si pare, sono gli assegni familiari. Ci sono novità nella finanziaria?

Sono stati stanziati 1.900 miliardi per incrementarli. È la prima volta che una legge finanziaria porta in previsione una cifra che può consentire alle famiglie di constatare che nella busta paga c'è un buon incremento. La maggiore novità consiste nei nuovi criteri di distribuzione per evitare l'incremento indiscriminato e permettere un maggior sostegno alle famiglie con minor reddito e maggior numero di figli. Stabilito pure un ulteriore aumento del 25 per cento per le famiglie con un solo genitore che sono in Italia, secondo i dati della commissione governativa sui consumi delle famiglie, 1.591.000. Abbiamo ottenuto anche lo stanziamento per la detrazione fiscale (per circa 1000 miliardi) per le famiglie in cui uno dei coniugi non ha redditi propri.

Altre conquiste?

Le progressiste ritengono importante l'aumento dei trasferimenti agli enti locali in quanto sono i Comuni che erogano servizi essenziali per le famiglie. Ugualmente rilevante, sempre per lo stesso motivo, la caduta dei limiti di assunzione nei Comuni

Su inflazione e contratti Abete e D'Antoni affilano le armi

In vista dei prossimi rinnovi contrattuali e alla luce del rialzo dell'inflazione, sindacati e imprenditori affilano le armi. Che le posizioni tra le parti sono distanti lo ha confermato il vivace dibattito tra il presidente della Confindustria, Luigi Abete e i rappresentanti dei sindacati, in primo luogo il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, in occasione della presentazione di un libro edito dalla Adnkronos e curato da Renato Brunetta, dedicato al lavoro, il problema del salario verrà discusso nel momento opportuno e nel posto opportuno il posto e il tavolo del contratto e i riferimenti per discutere di queste problematiche sono quelli dell'accordo del 23 luglio», ha assicurato Abete. «Io non ho tranquillizzato affatto D'Antoni. Abete (ma anche il Governo) ha osservato il leader della Cisl sembra aver dimenticato la prima parte di quell'accordo che prevedeva appunto impegni di tutti per il controllo dell'inflazione».

MERCATI

| BORSA | |
|--------|---------------|
| MIB | 901 - 0,11 |
| MIBTEL | 9.093 - 0,48 |
| MIB30 | 13.555 - 0,58 |

| IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ | |
|----------------------------|------|
| MIB ELETTRICITÀ | 1,88 |

| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ | |
|------------------------------|--------|
| MIB COMMERCIO | - 0,87 |

| TITOLO MIGLIORE | |
|-----------------|--------|
| B ROMA WA | 100,00 |

| TITOLO PEGGIORE | |
|-----------------|---------|
| PRELMAFIN W | - 89,00 |

| LIRA | |
|------------|------------------|
| DOLLARO | 1.580,92 - 0,48 |
| MARCO | 1.125,75 - 0,47 |
| YEN | 15,814 - 0,13 |
| STERLINA | 2.487,77 - 10,28 |
| FRANCO FR. | 326,91 - 0,10 |
| FRANCO SV. | 1.306,16 - 1,88 |

| FONDI (REDAZIONE) | |
|---------------------|--------|
| AZIONARI ITALIANI | - 0,17 |
| AZIONARI ESTERI | - 0,08 |
| BILANCIATI ITALIANI | - 0,08 |
| BILANCIATI ESTERI | - 0,08 |
| OBBLIGAZ. ITALIANI | - 0,08 |
| OBBLIGAZ. ESTERI | - 0,08 |

| BOT (5 NOVEMBRE 1994) | |
|-----------------------|--------|
| 3 MESI | - 0,07 |
| 6 MESI | - 0,13 |
| 1 ANNO | - 0,18 |

Arriva «AirOne» e il monopolio non c'è più

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE URBANO

MILANO. Altro che spuntellino! Il vero piacere c'è tra i compratori del biglietto e quello della vendita. E si all'Alitalia sono avvenuti 23 novembre 1995, primo giorno del primo anno della grande rivoluzione che c'è il monopolio si è rotto. Le Air One e all'amministratore delegato Giovanni Stabattini, ex Alitalia che dalle ceneri di Alitalia hanno dato vita ad una nuova compagnia. «Ora si comincia», dice Stabattini, «che il mercato si apra». I costi di gestione sono molto inferiori a quelli di Alitalia. Il prezzo di vendita è di 2,50 euro al posto di 4,50 euro di Alitalia. La compagnia di Stabattini è stata registrata il 23 novembre 1995. Il capitale è di 100 milioni di lire. La compagnia di Stabattini è stata registrata il 23 novembre 1995. Il capitale è di 100 milioni di lire. La compagnia di Stabattini è stata registrata il 23 novembre 1995. Il capitale è di 100 milioni di lire.

stifazioni impallate all'indietro le avare economiche e i rischi sempre imprevedibili di frangere sempre e comunque per le incertezze di Alitalia. Da un'idea di milioni di passeggeri che ogni anno si avventurano sulla rotta più ricca d'Italia, da 300 miliardi di fatturato e più, a un'idea di un milione di passeggeri e un giro d'affari di 100 miliardi. «Ora si comincia», dice Stabattini, «che il mercato si apra». I costi di gestione sono molto inferiori a quelli di Alitalia. Il prezzo di vendita è di 2,50 euro al posto di 4,50 euro di Alitalia. La compagnia di Stabattini è stata registrata il 23 novembre 1995. Il capitale è di 100 milioni di lire.

disposti su due file per tre. Niente disse Armani, qui domina il colore del cielo. L'allenatore con un'incetta banca e fortiori a piccoli passi per la hostess, doppio petto per gli steward. Cominciano le scommesse, i mentori. Parla in orario o no. Un 15,55 si buidono gli sportelli. Alle 15,59 il comandante annuncia che l'autorizzazione al decollo è arrivata. Alle 16,07 si sta già facendo il check-in sui posti della pista. Perché non va. Il comandante. Pazienza, qualche informazione tranquillizza il rapporto volo cielo mare, stavi completando delle operazioni di controllo. Ancora qualche minuto di attesa e alle 16,11 il Boeing si muove. Il primo giorno di attività. Il decollo si racconta, è un dato sempre meglio che sulla prima volta del Roma Bari, una sola prenotazione, nessun passeggero, solo il deserto.

L'acero e di quelli che hanno il privilegio del bridge, ossia quella specie di ponticello coperto che sbucca il passeggero direttamente nell'aeroporto. Si aprono le porte, si congiungono i ponti, ma niente da fare. La porta esterna è bloccata. Tutti sull'autoscalatore. E chi è la vendetta e il Alitalia? Torbato, siamo un signore.

Sembra che il nuovo contratto di lavoro si sia chiuso con un accordo di pace. Il check-in è cominciato. I minuti scorrono ma il check-in non finisce. Il comandante non può più aspettare. I costi si tornano all'originario, carta d'imbarco scatta e il motore con un verso al decollo. «Nonno», che parte puntuale per l'elicottero da 25 a bordo. Arrivo a Roma, ma con un'elicottero e spuntellino. Per oggi è un'ottima serata.